

# Trasferirsi. Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze

Realizzato da



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 201

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/201

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Sharon Nozzolino

Nome e cognome dell'intervistato: Giuseppina Romano

Anno di nascita dell'intervistato: 1968

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Regione: Toscana

Località:

Reggello FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1970s, 1980s**

---

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=O4DlKO9dUFc>

---

La videointervista, dalla durata di 41:15 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=O4DlKO9dUFc&t=1s>), si focalizza sulle memorie scolastiche e infantili di Giuseppina Romano. Nata a Pomigliano d'Arco nel 1965, si è trasferita con la sua famiglia a Reggello nel 1968; vive attualmente a Montevarchi, dove insegna nelle scuole dell'infanzia. Anche la madre ha svolto il suo stesso lavoro; il padre, invece, era vigile urbano. Il suo percorso scolastico è cominciato nel 1968 ed è terminato con il diploma triennale di Scuola magistrale: la sua esperienza come studentessa, dunque, si snoda tra gli anni Settanta e Ottanta: periodo cruciale sia per la storia della scuola – segnata sia dai decreti delegati come il DL 461/1974 sia dai cambiamenti, anche a livello informale, a livello relazionale –, sia per quella politica e sociale – si pensi agli “anni di piombo” e agli attentati che sconvolsero la penisola – (Galfrè 2017, Panvini 2018). Sono, soprattutto questi ultimi, avvenimenti che però non sembrano aver influito sul vissuto della videointervistata, che non vi accenna in alcun modo: l'unico evento che, piuttosto, sembra aver colpito la sua immaginazione è stata la vicenda di Alfredino, il bambino di sei anni caduto nel pozzo nel 1981

La videointervistata conserva solo alcuni ricordi abbastanza frammentari sui suoi anni alla scuola materna, Di quest'ultima, frequentata a Pontassieve, in una scuola presso cui lavorava anche la madre, rammenta soprattutto gli esercizi di pregrafismo e disegno. Riesce a dilungarsi maggiormente sull'esperienza – da lei valutata positivamente – alle elementari, da lei frequentate a Cencelli, frazione anch'essa di Reggello. Gli anni Settanta, con i loro processi di modernizzazione dell'istituzione scolastica e delle modalità di relazione, hanno, secondo lei, inciso profondamente sulla sua quotidianità scolastica, in quanto la maestra, pur descritta come una persona anziana e vicina alla pensione, si rapportava con la classe quasi fosse una seconda madre: «era un po' una famiglia», afferma significativamente al m. 8.49. Molte erano le attività manuali previste dall'attività didattica, come la manipolazione, il pongo, il DAS. Particolare era la presenza del medico, che visitava gli alunni periodicamente. Gli anni della scuola elementare furono tuttavia segnati da un difficile inserimento, che, condizionato dalla sua origine meridionale, la condusse a socializzare poco con i suoi compagni di classe: le problematiche tuttavia, secondo Romano, non derivavano da difficoltà linguistiche (in casa, dietro insistenza del padre, tutti parlavano in italiano), quanto da discrasie socio-culturali. Tale isolamento non ne ha però completamente pregiudicato la socializzazione, soprattutto nelle ultime classi: della quinta elementare, quando raggiungeva la scuola con il pullmino scolastico, ricorda soprattutto i canti con i compagni nel tragitto verso scuola. Meno complessi gli anni delle scuole medie, dove riuscì a integrarsi nel contesto classe, ma dove gli insegnanti consigliarono ai genitori di non farla proseguire negli studi superiori. Iscrittasi comunque all'Istituto per geometri dove, peraltro, stavano già studiando i tre fratelli maggiori, si ritirò dopo due anni in quanto odiava il disegno tecnico; continuò quindi gli studi in una Scuola magistrale privata a Firenze, dove riuscì a trovare un suo equilibrio e dove, rammenta, tra tutte le discipline insegnate apprezzava soprattutto igiene e puericultura.

Fonti bibliografiche:

---

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

#### **Fonti normative**

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, (GU Serie Generale n. 239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/trasferirsi-memorie-dinfanzia>